



RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE

Pubblico impiego – Università

info@firenze.universita.rdbcub.it www.universita.rdbcub.it
Via Galliano 107 – Firenze, tel. 0553200764



La stabilizzazione dei precari dell'Università di Firenze.

La posizione dell'Rdb-Cub

Se il ruolo del sindacato è ancora rappresentare gli interessi dei lavoratori, e non agire da cinghia di trasmissione per interessi e decisioni prese dall'alto, che quasi sempre danneggiano proprio i lavoratori, può un sindacato vero, indipendente, limitarsi a prendere atto, come un notaio, delle leggi e dei vincoli esistenti, specialmente se questi vanno contro la sostanza del basilare diritto democratico al lavoro, che apre il testo della nostra Costituzione? Ovviamente no!

E nel caso di lavoratori precari, che coprono da anni le esigenze ordinarie di servizio dell'università, privati di diritti, dignità e salari adeguati, questo sacrosanto diritto è negato sì o no?!!

Secondo noi sì, e in modo clamoroso, anche se non mancano certo esempi di violazioni altrettanto gravi, se non di più, in moltissimi luoghi di lavoro, in questa città e in tutto il Paese.

Per questo motivo l'obiettivo dell'RdB-Cub, nell'Ateneo fiorentino così come in ogni altra amministrazione pubblica, è unico, trasparente e chiaro: **garantire il diritto ad un lavoro stabile e sicuro per tutti i lavoratori precari, senza distinzioni**, ricorrendo certo a tutti gli strumenti disponibili sul momento, ma non esitando a lottare per crearne di nuovi e migliori se quelli che ci sono non bastano.

Così è stato per gli strumenti che sono ora oggetto della trattativa: gli spazi aperti nella Finanziaria esistono perché esiste un sindacato indipendente, come l'RdB, che ha portato il 6 ottobre 2006 per la prima volta i precari della PA a scioperare, e 30.000 di loro a manifestare in corteo a Roma sotto le finestre di Nicolais. Così sarà nel prossimo autunno, quando dovremo lottare per finanziamenti adeguati al settore pubblico e per generalizzare quei processi di stabilizzazione e reinternalizzazione che sono necessari per rilanciare la PA. La trattativa con l'Ateneo fiorentino è quindi parte di una strategia molto concreta, che va a rimettere in discussione, attraverso la lotta, i guasti prodotti da questo governo così come da quello precedente. E non saranno certo il rispetto delle compatibilità finanziarie e dei "sacri criteri" di Maastricht a fermarci!

Alcuni chiarimenti nel merito

- 1) **Chi può essere stabilizzato secondo la Finanziaria:** il personale "contrattualizzato" (cioè, per l'Università, il personale tecnico-amministrativo) a tempo determinato con 3 anni di anzianità al 31 dicembre 2006, anche non continuativi e anche se maturati con Enti diversi, oppure che maturi i 3 anni in virtù di contratti stipulati prima del 29 settembre 2006; può essere stabilizzato anche il personale non più in servizio, se ha maturato 3 anni di anzianità a tempo determinato nell'ultimo quinquennio.
- 2) **Sull'applicabilità della Finanziaria e della direttiva Nicolais:** poiché l'Università è autonoma, nulla le vieta di estendere i processi di stabilizzazione oltre i limiti della finanziaria e della direttiva. Se non sarà fatto, questo è bene che tutti i precari lo sappiano, non sarà solo per colpa del Governo, ma anche dello stato finanziario disastroso dell'Ateneo, che è anzi alla base della dimensione iperbolica raggiunta dal precariato universitario a Firenze (3.907 precari su 3.990 strutturati!!)
- 3) **Sulle graduatorie:** la direttiva Nicolais prevede la creazione di graduatorie distinte per categoria e profili sulla base dell'anzianità. Quindi non una sola graduatoria, ma tante graduatorie quante sono le tipologie di lavoratori da stabilizzare sulla base delle dotazioni organiche. Ovvero, come è più logico, PRIMA si stabiliscono i contingenti di precari da stabilizzare, dando certezze ai lavoratori interessati, e poi si procede a scadenze i tempi di stabilizzazione sulla base delle graduatorie.
- 4) **Sui collaboratori:** secondo i dati ministeriali a Firenze sono 1.173 (933 T.A. e 240 nella ricerca); la finanziaria prevede (ex comma 529) una riserva di posti al 60%, tra le assunzioni a tempo determinato, per chi abbia avuto almeno un anno di contratto; ma la percentuale massima di tempi determinati secondo il CCNL è pari al 20% degli strutturati, ovvero 336 lavoratori, da cui vanno sottratti i 176 T.D. già in essere.

Si arriva così alla possibilità di stabilizzare appena 96 collaboratori! L'unica soluzione possibile è che l'Ateneo, nella sua autonomia, programmi la stabilizzazione a tempo indeterminato di tutti quei collaboratori (di fatto la gran maggioranza) che coprono l'attività tecnica e amministrativa ordinaria. Si tratta di lavoratori che nella maggioranza dei casi potrebbero a buon titolo impugnare i propri contratti per farsi riconoscere la natura subordinata del rapporto di lavoro, richiedendo non la stabilizzazione (la legge purtroppo non lo permette!!) ma almeno il risarcimento dei danni subiti in anni di sfruttamento. Rinunciare a trovare una soluzione vera ora potrebbe voler dire, per l'Ateneo, subire peggiori conseguenze in futuro.

- 5) **Sugli esclusi dal comma 519**: se i collaboratori sono di fatto esclusi dalla stabilizzazione, come abbiamo appena visto, assegnisti, ricercatori a tempo determinato, collaboratori di ricerca e docenti a contratto lo sono proprio di diritto, perché dovrebbero essere stabilizzati come docenti universitari, ma, trattandosi in questo caso di personale non contrattualizzato, la direttiva li esclude esplicitamente. A questi lavoratori si applicano però le disposizioni dei commi 417-419 della Finanziaria, cui il Governo si è guardato, per il momento, di dare corso. Per sollecitare un rapido e consistente finanziamento del “fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici finalizzato alla realizzazione di piani straordinari per l'assunzione a tempo indeterminato di personale già assunto o utilizzato attraverso tipologie contrattuali non a tempo indeterminato”, previsto dai quei commi, occorre mettere da subito questo argomento all'ordine del giorno della trattativa, in modo che l'Ateneo possa farsi tramite delle sollecitazioni, verso il Governo, per una rapida attuazione delle disposizioni necessarie.

Che cosa chiediamo

1) L'attuazione integrale delle disposizioni della finanziaria (commi 519 e 529), attraverso:

- **la proroga di tutti i contratti in scadenza**
- **l'immediata conversione in rapporti di lavoro a tempo determinato dei contratti di natura diversa stipulati con il personale in possesso dei requisiti ex comma 519**
- **l'immediata riassunzione a tempo determinato per il personale non in servizio ma in possesso dei requisiti ex comma 519**
- **definizione, entro pochi mesi, di un piano di assunzioni che porti alla stabilizzazione per tutti i lavoratori in possesso dei requisiti ex comma 519**
- **elevazione al 100% della quota di riserva per i co.co.co. nelle future assunzioni a tempo determinato**

2) **Un piano per la stabilizzazione per personale escluso dal comma 519, anche in previsione dell'attuazione dei commi 417 e 418 della finanziaria, con l'obiettivo di un completo assorbimento del precariato esistente, con particolare riferimento alle sue forme più diffuse: co.co.co., assegnisti, docenti a contratto, ricercatori a tempo determinato.**

A questo scopo dovranno essere definite dotazioni organiche corrispondenti alla realtà del funzionamento quotidiano dell'Ateneo, includendo nel computo il lavoro dei precari nell'ambito tecnico-amministrativo (1.109 unità), della didattica (1.690) e della ricerca (1.008 unità).

Ma non finisce qui...

La trattativa con l'Ateneo è solo una parte della lotta dei precari universitari. Molto si giocherà nell'autunno, quando il Governo dovrà dare corso alle promesse di maggiori finanziamenti all'Università appena fatte nel DPEF. Allora sarà decisiva la partecipazione alle mobilitazioni già in programma, per forzare una piena attuazione delle disposizioni inapplicate della finanziaria passata (commi 417-418), e soprattutto per ottenere nuovi, e finalmente adeguati, impegni per tutti i precari della P.A. e dell'Università in particolare, **per la stabilizzazione e la reinternalizzazione dei servizi appaltati**. In vista di queste mobilitazioni, occorre tenere alta l'attenzione e la partecipazione, mantenendo la massima unità tra tutti i precari.